

Gli artisti si raccontano

Le interviste inedite di David Sylvester in libreria

Anticipiamo la chiacchierata con Cy Twombly registrata nel 2000 a Londra e rivista per la pubblicazione della casa editrice Castelvechchi

DAVID SYLVESTER
CRITICO D'ARTE E SCRITTORE

CY TWOMBLY: SONO DEL SUD E L'ITALIA È DEL SUD. A DIRE IL VERO, NON ERA POI COSÌ DOTTO IL MIO MOTIVO PER ANDARE A ROMA. MI PIACEVA LA VITA. C'è stato prima quello. E lo sfondo dell'architettura, che è una delle mie molte passioni, uno sfondo grandioso. Sono andato a Roma negli anni Cinquanta, che era un altro mondo rispetto a quello che è adesso. Non è più la stessa città. In un certo senso la vita è totalmente cambiata. Prima la città aveva più spazio, lo vedevi, ne godevi. Adesso devi aprirti un varco nella bolgia per provare ad arrivare dov'è che stai cercando di arrivare con il minore stress possibile. Non c'è un millimetro di spazio vuoto. Se andassi a Roma oggi, non ci passerei nemmeno due giorni. Ma quando ci andai era il paradiso.

Probabilmente anche più che dall'architettura ero attratto dal paesaggio. È il mio primo amore, il paesaggio.

David Sylvester: E che tipo di paesaggio in particolare?

Di tutti i tipi, a patto che non sia ammassato di cose e vandalizzato. Ieri sono andato a Blenheim, e adoro la sua piattezza e gli alberi. Di tutti i tipi, davvero. Il posto da dove vengo, per esempio, la valle centrale della Virginia, non è uno dei paesaggi più esaltanti del mondo, però è uno dei più belli. È bellissimo perché ha tutto. Ha le montagne e ci sono i ruscelli, ci sono i campi, alberi bellissimi. E l'architettura vi si posa sopra benissimo.

Ho sempre vissuto nel sud d'Italia, perché l'atmosfera è più reattiva. Il sud è vulcanico. La terra influenza naturalmente la gente, e questo per me entra nelle caratteristiche di un popolo. Per dire, se vivessi nel Sahara o a Napoli o sulle Alpi, le differenze geografiche creerebbero una condizione generale diversa, a parte la povertà, gli stati della povertà. Non trovi? Forse il punto è che molti non sono particolarmente attratti dalla natura. Molti non hanno nessuna conoscenza di piante, alberi, botanica, delle cose. Ho conosciuto un poeta che era totalmente ignorante di botanica. E gli ho detto: «Come fai a fare il poeta senza sapere niente di botanica o di piante? È impossibile, sono le prime cose che dovresti sapere».

Penso che il paesaggio che mi ha commosso di più

sia stato quello greco.

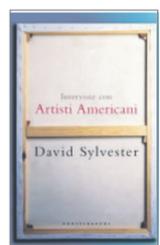
Sì, vedi, è talmente forte.

Mi piace la sua durezza. Ma mi sono sentito anche molto scosso dall'India, la sua immensità e la luce, le grandi distese.

Le grandi distese sono meravigliose, e poi il fiume che scorre in lontananza come la musica; l'India ha questa vastità bucolica, per chilometri e chilometri. Ma l'India è uno dei Paesi più affascinanti anche perché in mezz'ora puoi essere in un mondo totalmente diverso, fisicamente, culturalmente. Può cambiare l'architettura, e possono cambiare le persone e lo stesso paesaggio da ogni lato. In America devi coprire delle distanze enormi per vedere qualche cambiamento. In questi giorni ho nostalgia dell'Europa del nord in questo periodo dell'anno, quando ci sono le notti bianche in Russia. Adoro andare a San Pietroburgo durante le notti bianche a fine giugno. I russi sono molto nostalgici della natura. Hanno proprio un amore per la terra. Ogni volta che vedi un libro su Leningrado o su qualsiasi altro posto c'è l'architettura, ma un terzo di quello che vedi sono sempre i giardini e la natura e i fiori, ovunque ci sia la tomba di un poeta o di un pittore ci sono sempre dei fiori freschi. Puškin. Questo mi piace; probabilmente è molto ottocentesco, ma è un tipo di sentimento meraviglioso.

Ho scoperto che quando invecchi devi tornare indietro a certe cose del principio, o a cose per le quali provi un sentimento. Perché la vita tende a chiudersi in tanti di quei modi o comunque a perdere flessibilità, emozione o comunque lo si voglia dire. Tendi ad essere nostalgico. E penso alle mie barche. La questione delle barche è più complicata di così, ma riguarda anche l'idea dell'andare verso fuori e ha molti riferimenti all'attraversamento. Il punto della barca sul Nilo in *Winter's Passage*. Luxor era quell'esperienza meravigliosa, pigra, di stare per due o tre mesi a Luxor vicino al fiume. Era solo questo, una traversata invernale. Da un determinato punto di una sponda all'altra: è come la barca greca che ti traghetta nell'aldilà. Quella scultura non l'avevo. Ma a volte il dipinto grande a Houston ce l'ha invece. È una traversata in mezzo a tutto.

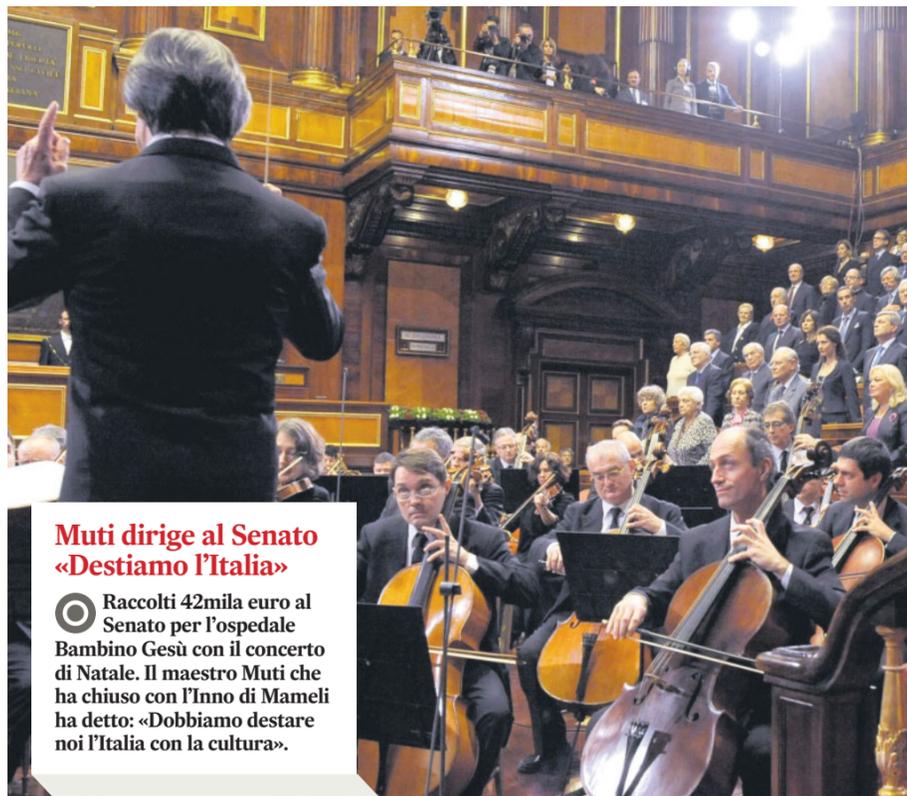
© 2001 The David Sylvester Literary Trust. Tutti i diritti riservati. Per gentile concessione di Castelvechchi Editore



INTERVISTE CON ARTISTI AMERICANI
David Sylvester

traduz. Adelaide Cioni
pagine 330
euro 35,00

Castelvechchi



Muti dirige al Senato per l'ospedale «Destiamo l'Italia»

● Raccolti 42mila euro al Senato per l'ospedale Bambino Gesù con il concerto di Natale. Il maestro Muti che ha chiuso con l'Inno di Mameli ha detto: «Dobbiamo destare noi l'Italia con la cultura».

Palermo commissaria il Teatro Massimo (che ha i conti a posto)

Paradosso nel capoluogo siciliano: esautorato il sovrintendente Antonio Cognata

PAOLO PETAZZI

DOPO MESI DI TENSIONI AL TEATRO MASSIMO SI È GIUNTI ALLA PEGGIOR SOLUZIONE POSSIBILE, IL COMMISSARIAMENTO: il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha esautorato il sovrintendente Antonio Cognata e con lui l'intero consiglio di amministrazione della Fondazione, nominando commissario Fabio Carapezza Guttuso.

La legge prevede il commissariamento quando un teatro ha i conti gravemente dissestati o anche quando è divenuto ingovernabile. I conti del Teatro Massimo di Palermo sono in ordine e da sette anni il bilancio è in attivo. Difficile comprendere perché il merito non venga premiato, ancora più difficile darsi ragione del fatto che proprio il nuovo sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, abbia sollecitato con insistenza il commissariamento presso il ministero e ne abbia creato i presupposti, evitando di convocare il consiglio di amministrazione che di diritto presiede e rendendo così il teatro ingovernabile. Dispiace vedere protagonista di simili iniziative lo stesso uomo che anni fa, da sindaco, si era battuto per porre fine allo scandalo della chiusura del Teatro Massimo (che si era protratta «per lavori» per più di un quarto di secolo) e che della riapertura aveva fatto una bandiera per il rinnovamento di Palermo. Come è possibile che la stessa persona abbia fatto di tutto per cacciare il sovrintendente che aveva salvato il teatro dal fallimento (e il cui contratto scade nel settembre 2014)?

Antonio Cognata, professore di economia politica alla Facoltà di Scienze politiche a Palermo, aveva già lavorato al Teatro Massimo ai tempi della rinascita, collaborando con il sovrintendente Attilio Orlando (che non è parente di Leoluca Orlando, allora sindaco): nominato sovrintendente nel 2004 aveva in pochi anni rimesso in ordine i conti dissestati senza compromettere l'efficienza del teatro, il numero degli spet-

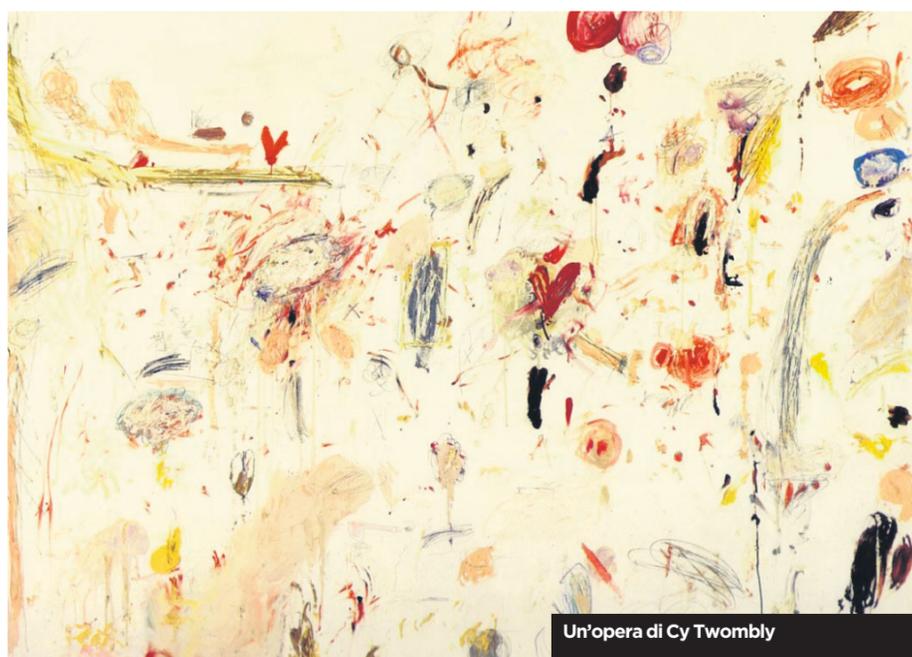
tacoli (che è aumentato) e la qualità artistica. Non potendo rimproverargli nulla sul piano della impeccabile amministrazione il sindaco ha parlato di livello artistico inadeguato; ma non è stato in grado di argomentare questo giudizio.

Difficile sostenerlo di fronte alla vitalità delle stagioni del Teatro Massimo, che non mancano mai di proposte interessanti e hanno avuto significativi riconoscimenti, fra l'altro nell'ambito del Premio Abbiati della critica musicale italiana. Dobbiamo dunque dedurre che l'unica colpa di Cognata è di essere stato nominato nel 2004 quando era sindaco Diego Cammarata? È più probabile che egli debba scontare il rigore e la coerenza con cui ha lavorato per risanare il teatro, rifiutando compromessi e ledendo interessi corporativi. Tra i fiori all'occhiello che può vantare la sua amministrazione c'è, nella prossima stagione, l'allestimento dell'intero *Anello del Nibelungo* di Wagner in un solo anno (più spesso accade che il difficile e costoso impegno venga affrontato nell'arco di alcune stagioni), con un grande regista, Graham Vick e un giovane direttore molto interessante, Pietari Inkinen. Speriamo di riuscire ad assistervi.

DOMANI A ROMA

Guarire il disagio con il pallone

Domani alle 10.30 (sala Di Liegro a Palazzo Valentini in via IV Novembre, Roma) presentazione del libro di Massimo Franchi e Andrea Sabbadini «La Riabilitazione del pallone». Da 20 anni l'Uisp Roma organizza un campionato molto particolare. L'unico al mondo dove medici, infermieri e pazienti giocano assieme. È il campionato dei Dipartimenti di salute mentale e più che un torneo di calcio è un percorso di vita e di miglioramento delle condizioni dei pazienti tanto che quel drappello di medici eretici che, sulle orme di Basaglia, hanno deciso di usare il pallone come strumento di riabilitazione hanno pubblicato uno studio scientifico sul «metodo Uisp».



Un'opera di Cy Twombly